

CONDUZIONE DI UN GRUPPO SCOLASTICO

Gian Carlo Nardi (ANAG Genova)

GENERALITÀ

Lo svolgimento di un'escursione scolastica in montagna comporta, per sua stessa natura, una serie di sconvolgimenti nella conduzione dell'attività di un gruppo-classe. Delle importanti variazioni di ordine psicologico si è parlato in altra sede; qui approfondiamo i caratteri operativi che influenzano la conduzione di una escursione in montagna, derivanti dal venir meno di quell'involucro protettivo che definiamo aula. In estrema sintesi, il gruppo si trova a passare da un ambiente protetto e familiare, ad un altro naturale e sconosciuto, governato da leggi alle quali il cittadino è, in genere, poco preparato: vengono infatti meno una serie di agevolazioni che via via l'uomo ha adottato per rendere più facile la vita di tutti i giorni, e che spesso limitano le sue capacità di confronto con la natura. Analizzando meglio, possiamo identificare tre fattori specifici:

LA PAVIMENTAZIONE DEI PERCORSI Ormai tutto il movimento a piedi si svolge (quando si svolge) su superfici lastricate di varia natura, ma che comunque rendono agevole e semplice il movimento. Il primo impatto è quindi con percorsi non pavimentati, che obbligano a modi di procedere molto diversi da quelli abituali.

L'ORIENTAMENTO I centri abitati sono caratterizzati da un sistema di informazioni dirette e indirette che consentono con facilità di dirigersi dove si ha bisogno: cartelli, targhe stradali, indicazioni varie. In montagna tutto ciò non esiste, il segnavia, quando c'è, va interpretato, e la carta topografica (che bisogna saper leggere) diventa importante. Analogamente per il tempo, non scandito dalla campanella, che occorre saper gestire con più ampio respiro.

I FENOMENI ATMOSFERICI Le attività svolte al coperto sono poco o punto influenzate dal tempo meteorologico, ma quando si esce in escursione occorre confrontarsi continuamente con gli eventi atmosferici, attrezzarsi in modo idoneo, e sopportare i piccoli grandi disagi che questi comportano.

Aula	ambiente protetto e conosciuto
Escursione	ambiente naturale da scoprire

GLI OBIETTIVI

Appare evidente che organizzare una escursione scolastica vuol dire andarsi a cercare delle difficoltà e dei disagi, e occorre chiedersi che cosa giustifica l'inserimento nei programmi scolastici di una attività così particolare. La motivazione sta nel fatto che lo svolgimento di una escursione consente di perseguire una serie di obiettivi educativi e didattici difficilmente raggiungibili con la sola programmazione didattica tradizionale. È importante evidenziare che tali obiettivi, elencati in tabella, sono connaturati all'escursione in quanto tale, e vengono perseguiti, a livello iniziale, con il semplice effettuarsi dell'uscita.

A queste possibilità educative e didattiche, possono essere comunque aggiunte ulteriori finalità, che possono elevare il valore aggiunto dell'attività. Abbiamo così degli obiettivi didattici

ci complementari, che possono consistere sia in specifici approfondimenti degli obiettivi di base, che in qualunque altro obiettivo che, a giudizio dell'insegnante, sia congruente con la programmazione didattica della classe. Qui le possibilità sono vastissime, e pochi limiti sono posti alla creatività e all'esperienza del docente, che saprà utilizzare al meglio gli spunti che il percorso prescelto consente. Solo a titolo di esempio, basti pensare che l'insegnante di educazione fisica potrebbe trovare, nel primo obiettivo, spunti per realizzare percorsi ginnici all'aperto su ostacoli naturali, per introdurre i giovani all'arrampicata naturale su massi di altezza limitata, per curare l'equilibrio e il coordinamento risalendo il greto di un torrente. E se vogliamo parlare di orientamento, vi possiamo trovare spunti pressochè infiniti per gli insegnanti di geografia, di matematica, di geometria, di educazione tecnica, di disegno, di elettrotecnica, ... e chissà quanti altri. E ancora, ottimi spunti vengono dall'area umanistica: educazione artistica, temi, poesie, ricerche storiche.

Occorre infine evidenziare che, qualunque impostazione venga data, la valenza didattica prevalente consiste nell'interdisciplinarietà, che consente di realizzare automaticamente i più svariati collegamenti tra le varie discipline.

OBIETTIVI EDUCATIVI DEL CAI

- autonomia personale e di gruppo
- fatica e difficoltà
- confronti con l'ambiente della montagna

OBIETTIVI DIDATTICI DIRETTI

- camminare e arrampicare
- movimento su terreno vario, in salita e discesa
- orientamento sul terreno e lettura della carta topografica
- attività all'aperto condizionata degli eventi meteorologici
- attività a diretto contatto con la natura

OBIETTIVI DIDATTICI COMPLEMENTARI

- derivanti da sviluppi di temi legati a discipline curricolari

L'ESCURSIONE

Effettuare una escursione di gruppo in montagna costituisce sempre una attività complessa e impegnativa, in particolar modo quando il gruppo, nel caso della classe, non ha una particolare preparazione. Il diagramma di flusso della tabella allegata schematizza le fasi di una generica escursione scolastica, la cui buona riuscita risiede in gran parte in una attenta preparazione a tavolino. Tutte le varie fasi vedono la collaborazione dell'accompagnatore e dell'insegnante nell'ambito dei rispettivi ruoli, il che, in pratica, significa che entrambi curano l'organizzazione e la logistica, mentre la didattica e la sorveglianza sono di competenza dell'insegnante e la sicurezza dell'accompagnatore.

L'inizio del processo vede la stesura del progetto di massima, dove le idee iniziali vengono vagliate e valutate, per raggiungere la congruenza tra obiettivi e risorse. Definito un credibile

progetto di massima, l'insegnante lo sottopone alle varie approvazioni dell'istituzione scolastica.

Ottenute le prescritte autorizzazioni, si procede alla stesura del progetto dettagliato ed alla ricerca ed elaborazione della documentazione necessaria. Messo a punto il progetto esecutivo (che, in realtà, non cessa di essere affinato sino alla partenza dell'escursione), si procede alla preparazione della classe all'escursione, sia per la parte escursionistica che per la parte didattica. La decisione se effettuare o meno l'escursione viene presa nell'immediata vigilia, sulla base delle condizioni meteo montane, dei trasporti, e scolastiche. Se c'è il via, si svolge l'attività secondo il programma previsto, o con quelle variazioni che per considerazioni di sicurezza o di opportunità si rendessero necessarie.

Nei giorni successivi all'escursione, l'insegnante conclude in aula il percorso didattico rilevando, tra l'altro, le esperienze degli allievi. Il consuntivo è la fase finale del processo, nella quale l'insegnante e l'accompagnatore verificano l'attività svolta, confrontano gli obiettivi programmati con i risultati raggiunti e, sopra tutto, analizzano quanto dall'attività si è imparato per metterlo a frutto in successive esperienze.

Quanto proposto è lo schema per una singola uscita, ma con semplici adattamenti resta valido anche per esperienze che vedono la classe impegnata in montagna per più giorni, consecutivi o no.

DIAGRAMMA DI FLUSSO

Progetto di massima	cosa si vuole e cosa si può fare
Autorizzazioni	<i>le abbiamo?</i>
Progetto esecutivo	didattica organizzazione e logistica sicurezza
Preparazione didattica	in aula
Decisione	<i>si va o no?</i>
Escursione	conduzione sul terreno
Conclusione didattica	in aula
Consuntivo	cosa abbiamo imparato

LA SCELTA DELL'ITINERARIO

La scelta della meta è essenzialmente un fatto di gusti personali e di idoneità agli obiettivi che ci siamo proposti, ma è anche condizionata da parametri specifici di cui occorre tener conto. In primo luogo va considerato l'impegno fisico che, per le classi del secondo ciclo delle elementari e delle medie, di regola non dovrà superare i 5/600 metri di dislivello e le 5/6 ore di marcia effettiva. Occorre poi considerare, in funzione della zona climatica considerata, la stagione, la quota massima raggiunta e l'esposizione (al sole e al vento) dei versanti da percorrere. Inoltre occorre valutare l'accessibilità.

Altre considerazioni vanno sviluppate per la tipologia dell'itinerario che, secondo un primo criterio di classificazione, può essere di:

- a) crinale (panoramico, comodo, esposto)
- b) arroccamento (ripido, breve, riparato)
- c) mezzacosta (con poco dislivello, riparato)

E, secondo un criterio che considera i punti di partenza e di arrivo e i percorsi in salita e discesa, può essere:

- 1) in salita e discesa (stessa partenza e arrivo; stessa salita e discesa)
- 2) ad anello (stessa partenza e arrivo; diversa salita e discesa)
- 3) in traversata (diversa partenza e arrivo; diversa salita e discesa)

con interesse e complessità di conduzione direttamente proporzionali andando da 1 a 3.

Quanto ai trasporti, solo tre sono ordinariamente praticabili: il treno, il bus di linea e il bus a noleggio, in ordine crescente di flessibilità e di impegno organizzativo.

VESTIARIO ED EQUIPAGGIAMENTO

Un adeguato vestiario è propedeutico ad un piacevole svolgimento dell'escursione. Senza entrare in dettagli, molto variabili da caso a caso, limitiamoci a considerare che il vestiario dovrà essere comodo, robusto e traspirante, e dovrà proteggere, in funzione della stagione e della quota, dal caldo, dal freddo e dalla pioggia.

Quanto all'equipaggiamento minimo, saranno necessari: calzature adeguate, zainetto, borraccia. Va tenuto conto che è in base alle calzature che si decide dove andare.

Aggiungiamo ancora la necessaria autonomia nei viveri e nelle bevande, e l'imperativo di riportare individualmente a valle i propri rifiuti con un sacchetto individuale.

L'HANDICAP

La presenza in classe di un giovane con handicap motori o sensoriali comporta problemi supplementari, ma è in genere possibile fare più attività di quanto comunemente si creda. Gli obiettivi vanno definiti in funzione del caso specifico, e debbono essere sempre rispettati tre parametri fondamentali:

- 1) Valutazione delle esigenze e attenta pianificazione dell'attività, con particolare riferimento alla sicurezza.
- 2) Congruenza fra le attività del singolo e del gruppo, al fine di evitare, per quanto con buoni propositi, gli ulteriori problemi psicologici che possono scaturire in caso di fallimento.
- 3) Presenza di un adulto dedicato, sia esso insegnante di sostegno o parente, che conosca a fondo gli aspetti psicofisici del giovane.